



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

SERVIZIO CIVILE: GIOVANI PER UN'ITALIA SOLIDALE
ROMA 2 GIUGNO 2015 - CAMERA DEI DEPUTATI

INTERVENTO ON.LE BOBBA

On. Presidente Boldrini, signori Ministri e membri del Governo, onorevoli colleghi di Camera e Senato, rappresentanti delle Istituzioni, Autorità, rappresentanti degli Enti di Servizio civile nazionale, cari volontari di servizio civile, cari volontari dello SVE e delle Forze Armate, l'incontro di oggi qui, nell'Aula della Camera dei Deputati è davvero un avvenimento inedito.

Oggi il Parlamento ed il Governo incontrano i giovani del Servizio civile nazionale nel luogo simbolo delle istituzioni repubblicane e della democrazia.

In questo caso il "valore" del luogo dell'incontro non è indifferente ed acquista un significato più profondo considerato che tra il 1972 ed il 2005 circa 800.000 giovani italiani obiettori di coscienza ed altri 300.000 giovani dal 2001 ad oggi, hanno svolto volontariamente il Servizio civile nazionale, impegnati in attività che spaziano dall'Assistenza, alla Protezione Civile, dall'Ambiente ai Beni Culturali, dall'Educazione alla Cooperazione internazionale con un

unico obiettivo: la difesa non armata e non violenta delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Voi oggi avete il singolare privilegio di rappresentare questa storia, una bella storia di cui mi sento parte avendo svolto – come obiettore di coscienza – il Servizio civile nell'ormai lontano 1980.

L'incontro di oggi costituisce altresì un punto di arrivo ed un punto di partenza del Servizio Civile Nazionale.

Punto di arrivo di un lungo processo iniziato oltre 40 anni fa con l'emanazione della legge 15 dicembre 1972, n.772, la quale per la prima volta, dopo lunghe battaglie, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano l'istituto dell'obiezione di coscienza all'uso delle armi.

Si trattava di un beneficio concesso dallo Stato dopo aver “sondato” le coscienze dei giovani mediante quello che fu definito il “Tribunale delle coscienze”. Il Servizio civile era - in quegli anni – alternativo a quello militare, in quanto era ancora in vigore la leva militare obbligatoria. L'istituto si è poi evoluto - a seguito della sospensione dell'obbligo per i cittadini maschi di svolgere il servizio militare – con l'emanazione della legge 6 marzo 2001, n. 64 che istituisce il Servizio civile nazionale. Primo servizio civile su base volontaria in Europa con finalità di difesa non armata e non violenta della Patria. Ho ritenuto doveroso sottolineare i punti di snodo fondamentali dell'intero processo storico ed il cammino percorso, perché, volgendo lo sguardo al passato dobbiamo convenire che 40 anni fa questo incontro, in questa sede, non sarebbe stato possibile.

Vedere insieme nell’Aula di Montecitorio giovani volontari in Servizio Civile, giovani in servizio nelle Forze armate e giovani del Servizio Volontario Europeo è sicuramente un fatto inedito e carico di significati.

Ma siamo anche ad un punto di partenza, ad una svolta. Come recita un antico proverbio cinese “quando soffia il vento del cambiamento, alcuni costruiscono muri, altri mulini a vento” E il Governo, con la riforma dell’Istituto del servizio civile, vuole sfruttare la forza del vento del cambiamento. Fra qualche mese nascerà il Servizio civile universale. Universale nel senso che ogni giovane che desidera e vuole fare il Servizio civile, deve poter trovare un’occasione, un’ opportunità, un luogo dove poterlo svolgere. E il Governo e le istituzioni devono impegnarsi programmaticamente a trovare le risorse per rendere possibile tale scelta. Obiettivo irraggiungibile? Non credo. Obiettivo difficile. Certo, ma ci siamo già messi al lavoro per portare in servizio – entro il 2017 – circa 100.000 giovani, un quinto di una generazione. E già tra il 2015 e il 2016, circa 50.000 giovani potranno svolgere il servizio civile in Italia e all’estero grazie alle risorse del Fondo nazionale del servizio civile e quelle del programma Garanzia Giovani, ai fondi messi a disposizione dalle Regioni nonché ai bandi autofinanziati come quello di Expo 2015 - dove sono oggi in servizio 111 giovani- e ancora quelli di diverse amministrazioni dello Stato (Ministero dei beni culturali, dell’Ambiente e dell’Interno).

In questa occasione desidero esprimere il mio apprezzamento per il lavoro e l'impegno profuso dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile nazionale, a tutti gli enti accreditati privati e pubblici e naturalmente ai giovani che dedicano un anno della loro vita ad un impegno civico e volontario.

Ma la riforma ha anche un obiettivo più ambizioso: aprire la strada ad un Servizio civile europeo. La proposta è stata lanciata dal presidente Renzi di fronte al Parlamento europeo il 2 luglio scorso in apertura del semestre di presidenza italiana della UE. E' un sogno? Forse, ma solo i sogni ci spingono avanti. Anche quando 25 anni fa venne messo in opera il programma Erasmus, nessuno avrebbe immaginato che più di tre milioni di giovani avrebbero desiderato e potuto studiare in un'altra Università europea. Noi vogliamo creare un Erasmus del Servizio civile. E con la riforma cominciamo a consentire di svolgere un periodo di servizio in un altro Paese della UE. La stessa Commissione Europea ha finanziato un programma - IVO4ALL – di cui l'Italia è partner – che ha l'obiettivo di realizzare un prototipo di servizio anche europeo. Così come stiamo mettendo a punto un accordo con il Governo Francese per avviare esperienze bi-nazionali di Servizio civile. Piccoli passi nella direzione di un Servizio civile che vada oltre i confini nazionali e abbia un respiro ed un orizzonte europeo.

Ma già oggi il Servizio civile ha anche un respiro internazionale grazie ai numerosi progetti svolti all'estero. Quest'anno saranno 650 i giovani che svolgeranno il loro Servizio civile in un paese

diverso dall'Italia. L'ambizione che tuttavia vogliamo coltivare è ancora più grande: dare concretezza all'impegno per la pace attraverso la sperimentazione dei Corpi Civili di Pace previsti dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147. Il decreto di attuazione è stato pubblicato in G.U. il 20 maggio ultimo scorso e circa 500 giovani in tre anni svolgeranno servizio in aree a rischio di conflitto o con emergenze ambientali.

E' una nuova pagina della "politica estera italiana" ancora tutta da scrivere, ma colma di opportunità di crescita e di formazione civica per le giovani generazioni che vorranno sperimentare sul campo l'impegno e la volontà di contribuire a costruire un mondo libero da guerre ed ingiustizie.

Con questo incontro abbiamo voluto dare volto e voce - come canta Francesco de Gregori - all'Italia che non ha paura, all'Italia che resiste, all'Italia che non muore, all'Italia che lavora, all'Italia tutta intera.

Oggi abbiamo voluto evocare un'Italia che non si rassegna, un'Italia della speranza. Un sentimento da coltivare così come ci invita a fare un grande Santo, Sant'Agostino: "La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per come vanno le cose, il coraggio per cambiarle". Non rinunciate - cari giovani - allo sdegno e alla denuncia, ma soprattutto prendete l'impegno - proprio con il vostro Servizio civile - a cambiare le cose per costruire un'Italia più libera, forte e solidale.